

**Ely Galleani**

# On the Web

**Una Stella in Rete** **BLOG**



**Prima Parte**

Opera di Alighiero E. Boetti  
*Udire tra le parole*  
per gentile concessione  
di Eddie Porro

**SeBook**

*L'ho scelta io questa vita  
è la migliore che potessi avere  
... e mi servirà per la prossima!*

Sul mare il sole stava terminando la sua giornata, il momento era magico talmente magico da indurre il mio compagno a chiedermi dolcemente: "Eli tesoro raccontami un po' di te".

Seguirono cinque minuti di silenzio durante i quali cercavo affannosamente da dove era meglio cominciare...il sole nel frattempo si era infilato nel suo letto d'acqua... dolcemente risposi : " Hai tempo?"

Così è Nato "On The Web"

I miei racconti e i commenti della rete, la raccolta di un anno di crescita insieme, grazie a:

Angelo, Arthur, Astarte, Bardonis, Bigdega, Cielo, Domix, Dream, Franco, Hereiti, King, Luna, Jedi, Magicblue, Max, Oberon, Opossum, Orione, Piffili, Poisson, Prometheus, Redapple, Riki, Tatani, Troll, Valmara 69, Valossa, Youssou, Weston, Wizard.

## Afghanistan 1974

"Do you need a toilet?"

"There is the **very good** toilet..."

Alla faccia della very good toilet: è un buco nero nel terreno proprio in mezzo ad un campo di patate in fiore, spero tanto non me le offrano per cena... ( le patate intendo!)

Ce l'abbiamo fatta, dopo sei ore di viaggio su una vecchia jeep russa e due soste per il chai (the) siamo giunti a Bamian nel primo pomeriggio dopo aver lasciato a malincuore Kabul e le comodità, la chiamano la Parigi dell'Oriente. Nella valle di Bamian dopo il campo di patate alimentato dal ...buco nero... si stagliano nella montagna i due grandi Buddha scolpiti nella roccia alti più di sessanta metri, Avanzvara (in lingua afgana ) e Avara (nell'idioma indiano).

Dicono sia nato qui il Buddismo: è forse per questo che in Afghanistan durante questo tiepido luglio del 1974 si respira un aria di quiete e allegria.

Le strade di Kabul animate da suonatori di Sitar e da ragazze Cuchi scese a vendere yogurt (zapati) e carne di agnello avvolte nei loro vestiti ricamati di colori e specchietti, il volto scoperto lunghi capelli corvini e occhi che rimandano felicità a chi li guarda. Sul marciapiede due coppie di anziani uomini giocano a dama sulla scacchiera disegnata all'angolo della strada, i turbanti avvolti sul capo, le camicie larghe senza bottoni chiuse da lacci e la pelle del viso aggrinzita dal troppo sole. Penso a loro e al sarto afgano che ha confezionato la giacca con il bavero alto "nepalese" e le maniche lunghe sino alle dita... mi è più utile che mai a Bamian la sua giacca! Siamo a oltre 2.000 metri: l'aria rarefatta e pungente mi fa dimenticare il momento in cui me l'ha consegnata scrollando via due inopportuni scarafaggi!

A fianco alla sua bottega c'era "the **very good bakery**" dove si poteva comperare il pane, chapati ( tipo piadina ma a portafoglio dove mettere ogni sorta di companatico dall'agnello al formaggio bianco tipo feta )...cacciando via gli scarafaggi, però ...

Alighiero Boetti, mio grande amico e breve amore, il pittore concettuale torinese gestiva a Kabul due anni prima un albergo del tutto particolare: il Number One, anche sua moglie AnneMarie ed i bambini l'avevano seguito in questa splendida terra .

**Ordine e Disordine** ricamati con colori naturali dalle abili mani delle donne afgane, forse il tutto condito da un po' di buon oleoso afgano e sicuramente tanto tanto chai... **Raddoppiare dimezzando**...questo concetto quasi biblico sulla capacità di vedere le cose nella loro interezza ... leggere anzi **udire fra le parole** concetti mirabili dell'arte espressa da Alighiero....

Non so quanto avrebbe patito nel venire a conoscenza della barbara distruzione dei Buddha, dell'annientamento di quella splendida società che animava di libertà quel lembo di terra stretto fra il rigorosamente mussulmano Pakistan e l'oltranzista Iran, già nel 1974 la differenza era enorme.

Dove saranno ora i sorrisi delle donne Cuchi? Dove le tende, i tappeti, i vestiti colorati, asini e cammelli bardati sempre a festa, dove in quale lembo di deserto avranno trovato riparo?

O sarà forse il deserto ad avere trovato riparo nelle loro teste coperte ora dal chador?  
Shit, shit, shit...

[clicca qui sopra per leggere: Commenti 1 >>>](#)

Si respira a fatica durante la scalata alla montagna dei Buddha ma la vista merita e incoraggia ...ti raggiunge una sensazione di calma incontrollabile, si sente di essere poca cosa... anche se si è certi di essere un granello di sabbia che unitosi ad altri cancella il debito con il tempo. Credo di avere bisogno di una buona vasca colma d'acqua per affogare tutte le ansie nate dai dubbi che un posto come questo sa instillare nell'anima. Nell'unico hotel di Bamian abbiamo ottenuto di pernottare nell'unica camera privata con letto matrimoniale di legno, corde e bianchissimo materasso di crine...già prevedo una splendida notte di amore con il mio compagno di viaggio Giorgio Conti...chissà perché mi innamoro sempre dei diavoli di questa terra, ne sono incredibilmente attratta....forse perché sono angeli che hanno perso le

ali o forse perché hanno un fondo di assoluta verità nel loro essere dannati, una sfida che mi piace combattere, angelo quale sono, cercando di non rimetterci tutte le piume...

Per questo ho bisogno di spazi "miei" dove ricostituirmi, rigenerare la mia integrità, riportare allo specchio l'immagine della mia anima uguale a quella del mio spirito vitale, ricongiungermi con il mio io ...in poche parole: farmi bella, affascinante al di là di ogni pensiero...

Per farlo mi indicano una porta fuori dell'albergo dove, a pagamento, posso mettermi a nuovo. Entro: è una grande stanza e ....meraviglia ...c'è un grande catino d'argento sopra un tappeto afgano rosso e blu, l'acqua è alimentata da due botti incastrate per metà nel muro, anch'esse d'argento, una alimenta acqua fredda, l'altra acqua calda....ma come?

Non c'è elettricità in questa zona, quando scende la sera si accendono lampade a petrolio...indago . Mi mostrano una stanza attigua, con entrata dalla strada, dove spuntano le altre metà delle botti e sotto una di loro è acceso un fuoco di legna che, annerendo l'argento, rende l'acqua calda, ma che dico calda, bollente!

Sono al settimo cielo, adoro vivere in modo antico e così civile! Far parte di una tradizione del popolo che sto visitando... mi fa sentire viva ed entusiasta: sono nel loro tempo! Felice rientro nella mia "stanza da bagno", il catino è quasi colmo, non c'è voluto molto dal momento che è assai basso, l'acqua mi arriverà alla vita quando mi siederò dentro.

Mi spoglio con calma, lascio cadere i vestiti sul tappeto, vorrei non essere più sola ad assaporare tutto questo....sentire la pelle di un uomo vicina alla mia... le sue carezze rendono i miei sensi allertati, i seni si fanno turgidi e la mia bocca cerca idealmente la sua per leccarne le labbra.

Il bacio: non potrei vivere senza un bacio, è il rapporto più importante per conoscere una persona...deve essere umido e lungo ..coinvolgente..devo poterlo baciare io e poi sentire la sua lingua che mi fa sua, mi riempie la bocca smuovendo le mie voglie a sentirlo più in basso.

Quando esco dal bagno sono più sexi di prima, gli uomini afgani abbassano lo sguardo al mio passaggio e io so di avere addosso una carica sessuale che è vita stessa.

Basterà al mio compagno?, anzi basterà a tramortirlo, a riportarlo al piacere puro...forse sì, anche se per poco. Ma basta poco a capire la vita, il segreto è **ricordarlo**.

[clicca qui sopra per leggere: Commenti 2 >>>](#)

E' proprio vero la prima eccitazione viene dal bacio, stimola più di qualsiasi cosa all'amore puro anche se ho incontrato nella vita persone che non baciavano in nome di un qualche legame di rispetto precostituito...Beh credo il rispetto loro non sapessero neanche dove stava di casa: non ce ne è per chi ti sta davanti, non ce ne è per te stesso ma soprattutto non credo ve ne sia per chi è assente. Insomma farlo senza un bacio è per me abbruttente e limitato e se esiste qualcuno che può obiettare " l'intimità che discende dal bacio" contro obietto" e tutto il resto allora non è intimità?"

In una vita passata devo essere stata una vestale, una amante perfetta che sa fare coesistere con chiunque l'amore con la sessualità per il solo fatto di dividere in quel momento un atto così importante che libera più di qualsiasi cosa e spaventa altrettanto...bisogna avere stoffa per amare chiunque in quel momento...Già ma forse in quella vita passata c'era più conoscenza che in questa, più equità, più verità nel sentimento che rispettava l'identità di una persona preservandola dallo sfacelo e dalla distruzione ..deve essere così perché davvero non mi sentirei di essere una vestale nei nostri tempi...vita dura e troppo dispiego di energia... "chapeau" a chi ci riesce.

[clicca qui sopra per leggere: Commenti 3 >>>](#)

Kandhar, omonima di Alessandria, fondata dallo stesso creatore della città egizia. Il suo nome ne cela per sempre il ricordo essendone la traduzione letterale in afgano...ma come può essere diventata nei secoli la terra degli integralisti? Quale meccanismo ne ha permesso il degrado e perché lì si respira già nel 1974 un aria di oppressione?

Passo nella via pubblica e sento sguardi carichi di risentimento..il posto non mi piace per niente e al solo ripensarci perdo il sorriso che mi illumina il volto di questa alba frizzante che ci vede partire al grido di "Bamian – Bandiamir" ripetuto dalle urla del capo convoglio.

Supereremo il passo per arrivare ai laghi e alle cascate di Bandiamir a 3.000 metri di altezza. Spettacolo che apre il cuore vedere questi posti offrirsi alla vista dopo il deserto, l'aria è così nitida e c'è così tanta luce ...le diapositive verranno quasi bianche tranne quel color turchese dei laghi che terminano a cascata.

Mi chiedo come potranno fare quando a settembre chiuderanno il passo e la popolazione resterà isolata fino allo sciogliersi delle nevi. Hanno case costruite in grosse pietre con struttura a chiocciola, un camino nel centro del tetto, un misto tra un trullo e un nuraghe sardo.

Per noi c'è una grande tenda bianca sistemata al centro del più esiguo villaggio per turisti incontrato nel mio peregrinare. Bianche tovaglie ricoprono le tavole poste all'aperto, il colore è abbacinante... non si possono guardare senza occhiali così come è quasi impossibile fumarsi uno spinello...troppo poco ossigeno...meglio desistere per il momento e forse anche per il futuro, questa forma di aggregazione fa più male che bene ...all'inizio apre una porta nel nostro assopito spirito, poi è solo mercimonio, un puro meccanismo di commercio come tanti altri.

Grazie Bandiamir per avercelo fatto capire...si propone talmente tanto alla nostra vista da supplire abbondantemente ai paradisi artificiali.

[clicca qui sopra per leggere: Commenti 4 >>>](#)

Il tempo si è fermato in questa valle, per ben sei mesi isolata dal resto del mondo, forse viene scandito dal levare del sole ogni singolo giorno ma come fanno a determinare la durata di una partita giocata con i cavalli e una pelle di montone in un campo senza limiti alcuno? Forse con una clessidra? Ma chi ha indicato la misura del tempo nel riempirla?

Chi ha detto "Questa è un ora" nell'infilare l'ultimo granello di sabbia nel vetro?

A noi sembra tutto così semplice, scontato ma non lo è quando riesci a rapportarti a un popolo che usa la propria genialità per trovare quelle stesse misure alle quali noi siamo così abituati dalla nascita da non farci più caso.

Foto di Giorgio nella "**very good toilet**"...un pozzo nero cinto da un basso muretto, giusto l'essenziale a preservare l'onore dei turisti...tutto intorno la natura, sul fondo l'acqua che cadendo dal lago si trasforma in cascata.

C'è profumo di pane dolce e credo proprio di indovinare il pensiero di questa gente così forte e antica, si chiedono come possiamo sopravvivere noi turisti conciati come siamo, nel gruppo ci sono anche giapponesi con la mascherina bianca sulla bocca...una vergogna davvero!



Forse un presentimento anima le loro menti antiche: sentono che non sarà sufficiente chiudere il valico per l'inverno, non basterà a proteggerli dalla barbarie.

Provo vergogna per gli stupidi turisti giapponesi, non sanno che gli unici batteri presenti nella zona sono sulla loro pelle, portati lì dall'isola natia e che forse dovremmo usarle noi le mascherine ... si ma agli occhi per non vederli più! Per fortuna non restano, rientrano a valle...si tolgono di torno. Hurrà possiamo passare ancora una notte sotto le stelle a raccontarci di favole e ideali, vivendo quel tempo come il nostro sogno migliore.

[clicca qui sopra per leggere: Commenti 5 >>>](#)

Al ritorno da Bandiamir arriviamo a Bamian a tenebre calate e non abbiamo più la fortuna di occupare la camera privata, qualcuno è già arrivato da Kabul e ne ha preso possesso.

Resta il camerone arredato solo con tanti tappeti che ricoprono interamente il pavimento, chiedo dove posso appoggiare le mie cose e mi indicano con un segno: ovunque in quella stanza.

Mi allungo lungo una parete e non ho difficoltà ad addormentarmi...ma vengo svegliata un ora dopo: devo spostarmi! "ovunque" significava sì ovunque ma con la testa appoggiata alla parete e non tutto il corpo ad occupare quattro posti!!! Che vergogna!

La solita mentalità occidentale che non si preoccupa di eventuali altri ospiti.

Gli afgani ridono della mia presunzione.

Due giorni prima il 21 luglio 1974 mi ero svegliata nello stesso hotel con una forte sensazione di angoscia, così forte che avevo dovuto indossare i miei vestiti nella camera dal gran letto bianco e uscire nell'alba incipiente, attraversare il campo fiorito di patate e, sospinta da una forza invisibile, arrampicarmi fino alla sommità sopra il Buddha Avara.

Là, seduta alle prime luci dell'alba, un pianto irrefrenabile mi aveva scosso così dal profondo da non credere di farcela a sopportarlo. Era qualcosa di ancestrale, di inspiegabile, piangevo tutte le mie lacrime con una percezione di vuoto dentro, di profondo dispiacere, un dolore irrimediabile...

Solo al ritorno dal Pakistan durante la sosta a Londra, al ristorante San Lorenzo, Mara Berni nel farmi le condoglianze mi informava che quel giorno aveva perso la vita mia sorel-

la Ala, Halina Zalewska, nata dal primo matrimonio di mia madre e della quale portava lo stesso nome.

Ala per me, fin da piccola tanto amata, aveva perso la vita in un incendio, doloso forse, nella sua casa in vicolo del Porto a Trastevere dove abitava proprio sopra l'appartamento di Marcello Crisi, il pittore che aveva ospitato Paul Getty Junior prima del suo sequestro.

Ma questa è un'altra triste storia che non mi sento di trattare ancora...era finito un passaggio su questa terra, solo questo contava. Ala non era più. Ala non è più vicina a me.

[clicca qui sopra per leggere: Commenti 6 >>>](#)

Mi tornavano alla mente le parole dei poliziotti di Carachi, prima della nostra partenza per Londra, durante una visita privata nella camera del nostro albergo, mentre sequestravano lo stereo imbottito di buonissimo afgano con il quale Giorgio intendeva realizzare i suoi progetti, lo intimidivano dicendogli come l'indomani all'aeroporto sarebbe stato peggio: lo avrebbero arrestato...ma con lui anche io avrei fatto la stessa fine. Gli ricordavano come le prigioni pachistane fossero famose per essere luoghi spaventosi dove un "Angel" come me non sarebbe sopravvissuto. "She is an Angel, an Angel",ripetevano e lui non doveva, no, non doveva sottopormi a quel rischio, doveva ricordarlo per sempre . " Angel "...presero anche la Nikon all'Angel, però...

La vita a Carachi era proprio simile alla nostra immagine dell'inferno, tanti troppi miseri e storpi mendicanti nei mercati, alcuni combinati tra loro per poter sopravvivere: una donna senza gambe portata in spalle da un uomo senza braccia...Terribile accorgersi come la stessa medicina all'avanguardia da noi fosse così lontana dalla realtà del popolo pachistano, cornacchie e fango, morti avvolti nei teli sulle strade e tanti scarafaggi ovunque.

La nostra camera al piano attico dell'albergo aveva un lucernario sul corridoio e sotto un bidone appoggiato alla parete...serviva a spiare i momenti intimi degli occidentali infedeli..loro invece...

Bastava aprire la porta per vederli sparire proprio come gli scarafaggi che si infilavano negli scarichi del nostro allucinante bagno alla turca privato.

Non credo tornerò mai più a quella miseria e non mi sorprende l'esito attuale di quel paese sconvolto già allora dall'ignoranza.

A Quetta appena passato il confine afgano, una sbarra collocata in mezzo al deserto, tiravano le pietre dietro al nostro passaggio perché ci tenevamo per mano... Solo gli uomini potevano camminare tenendosi per mano...

Credo proprio sia stata la mancanza di ogni forma d'amore a trasformare una popolazione in integralisti così carichi di odio verso se stessi da riversarlo contro i propri simili. Non c'è niente di peggio dell'ignoranza, dell'ottusa chiusura in dogmi. Povera gente!

Un augurio per il popolo afgano: possa ritrovare gioendone le sue origini e ripercorrere la sua vita come in passato, come in quel lontano luglio del 1974.

[clicca qui sopra per leggere: Commenti 7 >>>](#)

## Commenti "Afghanistan 1974"

### Commenti 1

#### Ely commento del 24 Aprile 2004

In ricorrenza del decennale della scomparsa di Alighiero e Boetti, avvenuta il 24 aprile 1994,( e non uso il termine morte perché nella sua dualità Alighiero e Boetti è ancora fra noi ) alla Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo ha avuto inizio una mostra dal titolo "Alighiero e Boetti-Quasi tutto" che resterà aperta sino al 18 luglio.

Vi segnalo il sito:[www.gamec.it](http://www.gamec.it) ; la e-mail: [giovanna.brambilla@gamec.it](mailto:giovanna.brambilla@gamec.it) e un bellissimo articolo di Achille Bonito Oliva, grande amico di Alighiero, pubblicato sul giornale "La Repubblica" il 19 aprile 2004. Da questo articolo ho estratto alcune righe che vi propongo di seguito:"Boetti...considera il processo creativo una catena di montaggio, a cui partecipano più mani, quelle dell'artista e quelle di altri. perché la mano destra è quella dell'esecutore che riproduce fedelmente il progetto, la sinistra è la parte maledetta, la mano mancina dell'artista che pratica la differenza e lo sbaglio ( segue testo...) La pratica dello sbaglio avviene perché non esiste l'esecuzione pura, ma c'è l'introduzione al progetto di altri soggetti, seppure esecutori che esercitano inevitabilmente la variazione. ( segue testo....) L'intensità propria dell'arte, è l'applicazione costante della tecnica dello sbaglio..."

Grande Alighiero sei nel mio piccolo cuore indelebile...il tuo studio a piazza Santa Maria in Trastevere...partite di ping-pong virtualmente giocate senza la pallina ma con la fantasia di quattro artisti che si rincorrevano nell'esecuzione di una partita tanto immaginaria quanto altrettanto reale...Gino de Dominicis in smoking con camicia sbottonata senza collo, Jannis Kounellis, forse Francesco Serao...e Alighiero con mise afgana...

...segniedisegni...tvb ali...eli

### **Opossum commento del 27 Aprile 2004**

"Udire tra le parole"... "Raddoppiare dimezzando"... Sono convinto che anche l'ottimo Alighiero si sia ritrovato spesso in questa condizione... Un Don Quijote contro i mulini a vento... Non mi sento depositario di verità assolute a 22 anni... Ma... A volte basterebbe soltanto aprire gli occhi... Abbattere quel muro di pensieri che ci separa dall'esistenza per assaporare l'intima relazione che unisce tutte le cose... lo faccio quello che posso... Ma questo posto è una vera merda... Questa casa è una vera merda . Non vengo capito. Mai. Mai fino in fondo. Mai come piacerebbe a me.

Posso considerarmi un privilegiato? Credo di non possedere ancora la maturità necessaria per capirlo. Intanto pensavo al 1974... Certo, ne è passato del -tempo-... Chissà se allora ti avrei cercato come ho fatto un paio di anni fa... Probabilmente non ti avrei conosciuto e insieme non avrei avuto i mezzi per farlo, quindi a qualcosa tutti questi anni sono serviti... Ma pensa alla contropartita... Il 1974 me lo immagino come un momento in cui la gente, ancora vergine dal brainstorming' tecno-massmediologico degli anni a venire fosse ancora capace di "ascoltare". Penso che in questo senso il tempo ci abbia solo allontanati da tutto ciò che c'è di davvero prezioso.

Potrebbe suonare come un qualunquistico "Si stava meglio quando si stava peggio", ti assicuro che dal mio punto di vista non è così.

### **Opossum commento del 27 Aprile 2004**

Cavolo... Oggi ho passato mezza giornata a frignare da solo come un cretino. Non mi era mai capitato. Giuro. Mai. Ho ancora gli occhi gonfi e arrossati... E un mal di testa micidiale. Una faccia da morto, con tutta l'abbronzatura... Nemmeno sono uscito. è come se la tristezza messa da parte per tanto tempo fosse esplosa tutta insieme. Era molto che non piangevo... Almeno dallo scorso settembre. Ma oggi rileggendo i miei commenti piangevo. Non quel maledetto 'spleen'che mi attanaglia di tanto in tanto... C'era veramente poco di cerebrale nelle mie lacrime. La verità è che le parole del tuo 'diario di viaggio' mi hanno fatto sentire il peso dei giorni... Ricordi? Ti dissi di avere pianto, sul treno, al ritorno, la prima volta che ci

vedemmo. Ecco, il mio pianto di oggi scaturiva da motivazioni molto simili. Ora mi sono calmato, più o meno. Ho chiesto dei dolci e mamma me li ha portati. Parliamo due linguaggi differenti... Ma lei cerca comunque di venire sempre incontro ad ogni mia richiesta materiale. Almeno questo...

E' ora di prendere in mano la mia vita. Al momento non ho punti fissi... Oggi ho fatto semplicemente un bilancio... Che dire? Un anno fa sarei stato male, ma di certo non avrei pianto. Questa volta ho solo pianto. Ero triste, non depresso. E credo che questo già significhi qualcosa in più. Per la verità sono ancora un po' triste... Ora mi ci vuole una bella mangiata. Poi 'Liberò' che mi piace tanto e mi fa ridere. Poi una bella dormita. Sì, una bella dormita. Mi attendono giorni meravigliosi. Ne sono sicuro.

### **Ely commento del 28 Aprile 2004**

No...non ti attendono giorni meravigliosi... **sei già dentro al tuo tempo meraviglioso...** solo devi ricordarti di viverlo adesso, ora...di non perdere tempo a pensare al dopo ...perché così non vivresti...Dimentica i desideri del dopo, vivi l'ora l'adesso e il tempo diventerà orizzontale cesserà di precipitare...il tempo è un alchimia voluta per sottoporci ad una grande prova...lo sconfiggi solo vivendolo con dentro di te gli insegnamenti del passato e i sogni del futuro... Sai quando il comico Cirilli dice "voglio tornar bambino"...beh forse vuol dire tornare in un età in cui il pensiero è immediato, senza vincoli della crescita...capaci di essere senza pregiudizi, vogliosi di imparare, aperti, complici e soprattutto dimentichi degli eventuali torti subiti, incapaci di portare rancori troppo a lungo...liberi di ricominciare

Spero non me ne vorrai se ti dedico queste righe sul blog...ma in fondo questo blog è un gioco senza regole ...un libro che si scrive leggendolo...

### **Troll commento del 30 Aprile 2004**

il mondo nuovo in cui mi ha introdotto mi lascia sbigottita e sgomenta. Mi avvince, comunque.

### Astarte commento del 30 Aprile 2004

*"Le strade di Kabul animate da suonatori di Sitar e da ragazze Kuci scese a vendere yogurt ( zapati) e carne di agnello avvolte nei loro vestiti ricamati di colori e specchietti, il volto scoperto lunghi capelli corvini e occhi che rimandano felicità a chi li guarda."*

Splendide donne Kuci... sapevano già', nella loro atavica conoscenza, come mantenere la loro serenità: adornando i loro abiti con quegli specchietti, forse inconsciamente, riuscivano a tenere a distanza le persone negative...

Lo specchio è il punto d'incontro in cui realtà e finzione si incontrano, talvolta con risultati inquietanti... le persone negative non amano specchiarsi...forse il demone personale dentro di loro li previene dal riflettersi nello specchio!

Una delle funzioni principali di quest'attrezzo è proprio quello di fornire una base concreta per l'autovalutazione estetica della propria persona, o meglio della propria apparenza. Chi non si ama non ama neppure guardarsi, o si guarda con apprensione: ornarsi con spille a specchio o specchietti ricamati sugli abiti tiene veramente lontano i rompiscatole, le persone negative, e dà la possibilità di vivere una vita più serena; evidentemente le tue donne Kuci già lo sapevano!

### Ely commento del 1 Maggio 2004

Temo purtroppo non gli sia servito granchè...se ne sono trovate a bizzeffe di persone negative nella loro terra....Credo piuttosto gli specchietti avessero la funzione di riflettere la luce...di far brillare i vestiti indossati...per renderli visibili da lontano... e soprattutto è l'arte mirabile del riutilizzo. Solo noi siamo capaci di usare e gettare tutto...ci sono popoli che riciclano, danno una seconda vita, una terza, una quarta: sono i popoli degli artisti naturali, dell'ingegno applicato. A Kabul, come in terra d'Oriente, in Egitto, spesso, entrando nei locali tipici ci si imbatte in varie tipologie di sedie, di sgabelli...spesso riverniciati, legati da corde ...riutilizzati! E così si finisce per essere seduti in una casa piuttosto che in un ristorante o in un bar.

Su un punto hai sicuramente ragione lo specchio è il punto di incontro tra realtà e finzione. Ma sai dirmi quale riflette uno e quale l'altro? Non pensi che insieme formano la

nostra immagine e chi non riesce a vedersi è semplicemente perché non sa accettarsi o non è ancora capace a farlo? Lo specchio è il tramite per una realtà più profonda. Gli antichi lo usavano anche per portare la luce nei corridoi scavati all'interno di profonde montagne del deserto, per illuminare i recessi, per riflettere la luce del sole fino nelle profondità della terra. Riflettere. Sai dirmi quanti significati ha: sicuramente chi riflette porta luce, non credi?

Dai aiutami a trovarne altri...

**SE VUOI CONTINUARE ACQUISTA L'eBook SU [WWW.EBOOKSITALIA.COM](http://WWW.EBOOKSITALIA.COM)**

QUESTO LIBRO ELETTRONICO IN DUE PARTI E' DISPONIBILE ANCHE  
IN EX LIBRIS, IN UN VOLUME STAMPATO PROPRIO "SU MISURA"  
ESCLUSIVAMENTE E SOLTANTO PER CHI LO ORDINA.

CLICCA QUI PER ACQUISTARE L'eBook O L'EX LIBRIS



## L'AUTRICE

Ely Galleani. Dal ruolo di attrice a quello attuale di ragioniera, da moglie di Carlo Vanzina a single convinta. Da amica dei registi Dino Risi, Mario Monicelli, Roman Polanski a Michelangelo Antonioni... Intreccia esperienze di vita con i pittori Mario Schifano, Alighiero E. Boetti, Tano Festa. Un percorso vissuto fino all'ultimo respiro... in punta di piedi per non sprofondare nelle buche più dure.

Entusiasta nell'apprendimento del vivere, viaggia per conoscere, studia i geroglifici per scoprire nuove etimologie, impara a giocare con le parole per scoprire un nuovo significato, un filo conduttore.

Ama la tavola... ma non ingrassare!

Conserva i sapori della vita, gli apprendimenti senza perdere il proprio lato infantile, il desiderio di giocare.

Crede nel web, nella possibilità di una nuova forma di comunicazione

# **INDICE**

**Dedica**

**Premessa**

**Afghanistan 1974**

**Dublino**

**1972 Chinatown**

**Le Tavole**

**Moon**

**Nulla è più profondo di ciò  
che appare in superficie**

**Brindisi**

**Al Tortuga 1969**

**L'Autrice**

**i SeBook - SimonellielectronicBook - l'EconomicaOnLine**

**© Copyright Simonelli Editore srl - Milano - Italy**

**Via Statuto 10 - 20121 MILANO - Italy**

**tel. +39 02 29010507 e-mail: ed@simonel.com**

**<http://www.simonel.com>**

**ISBN 978-88-7647-091-2**

**«On The Web Blog - Una Stella in Rete»**

**Prima Parte**

**di Ely Galleani**

Questo SeBook può essere sfogliato soltanto sui computer di proprietà di chi lo ha acquistato e che non facciano parte di una rete aziendale. È vietata ogni copia del file da parte dell'acquirente come ogni sua modifica e commercializzazione.

Nel caso in cui sia attiva l'opzione di stampa, questa deve essere fatta ad esclusivo uso personale dell'acquirente. Acquistando un SeBook se ne acquisisce la possibilità di leggerlo e utilizzarlo secondo quanto è stabilito nel Contratto di Licenza d'Uso che si intende firmato con l'atto dell'acquisto.

Ogni violazione di questo contratto verrà perseguita a norma di legge.